

AMBIENTE. La giunta Fugatti va avanti a tutto spiano, il sindaco di Besenello: «Acquaviva e Spino essenziali, scavare lì sarebbe un rischio»



Valdastico, pericolo per le fonti

GIGI ZOPPELLO

TRENTO. La giunta provinciale di Trento che insiste sulla Valdastico e la inserisce nel Piano Urbanistico Provinciale, i vicentini che invece si sono molto raffreddati, tanto che la presidente degli Industriali di Vicenza, Dalla Vecchia, ha dichiarato ieri al nostro giornale che si tratta di

opera «superata e inutile».

Il sindaco di Besenello, Christian Comperini, è da anni in prima linea contro la realizzazione dell'autostrada A31. All'ingresso del suo paese, fece erigere la gigantesca statua in legno del "guerriero" che ferma la Valdastico, opera di Filippo Grott. E oggi ripropone tutti i suoi dubbi.

Uscita a Marco? La peggiore

«La variante con uscita a Marco è - tecnicamente - la peggiore delle ipotesi progettuali possibili. Intanto, siccome la parte vicentina è già approvata con arrivo fino a Lastebasse, e quella non la vogliono perdere, è chiaro che per uscire a Rovereto bisognerà poi fare una galleria di inversione a U. Ma i problemi sono ben altri».

Comperini ricorda che quando furono presentati i famosi "sei tracciati possibili", nel lontano 2011, «quello con uscita a Rovereto Sud era di gran lunga il più difficile e meno consigliato, per i problemi tecnici. Come fu detto allora: la peggiore». In quella occasione si prospettavano tante soluzioni, addirittura

dall'uscita a Lavis, a quella a Caldonazzo, e anche a Besenello.

«L'ipotesi progettuale attraverso la valle di Terragnolo presenta delle criticità idrogeologiche ben chiare a tutti. Ma anche da altre parti non va meglio. Bisogna dirlo: la Vigolana e lo Zugna sono montagne carsiche, e mettere mano lì, bucando a mille metri sotto la montagna, non si sa cosa produrrebbe, le falde acquifere sono a rischio».

Per Comperini: «In questo momento di cronica carenza d'acqua e di emergenza idrica, le falde acquifere che forniscono l'acqua potabile a tutta la Valle dell'Adige sono Acquaviva e lo Spino. Con il cambiamento climatico in atto, queste due sorgenti sono da preservare. Anzi, di più: son da proteggere. Insistere sull'autostrada è contro i tempi, è inutile insistere».

Non è solo un problema di Besenello o Terragnolo. Per spiegare meglio il pericolo: «Anche in questo momento, anche se non si parla più di siccità, la città di Trento è in sofferenza e l'acquedotto del capoluogo è alimentato da un sostanzioso pompaggio di acqua da Acquaviva, perché

altre fonti sono in deficit. Quando si parla di Valdastico, ci pensino bene anche i cittadini di Trento, riguarda tutti. Se lo scavo di una galleria intercetta le falde non sappiamo cosa può succedere, potremo ritrovarci senza acqua, che sia a Trento come Rovereto».

Chiaro che si tratta di un discorso di scelte politiche. «Fugatti ripete che il NO alla Valda-

stico è un NO ideologico. Io mi sento di dire che, dati alla mano, è il SI' alla Valdastico che è ideologico, perché finora non hanno mai portato dati economici o di studio dei flussi di traffico aggiornati che dimostrino la validità e la necessità di fare la Valdastico».

Ora che la Provincia spinge su Rovereto, Besenello è più tranquillo? «Non siamo tranquilli

per nulla, perché è chiaro che se vogliono fare l'autostrada, di certo non sarà con l'uscita a Rovereto Sud».

Sta dicendo, come sussurrano molti, che se Fugatti ha indicato l'uscita a Rovereto sud, è per farsi poi dire che non si può fare? O per poter dire che sarà un'altra uscita? «Non sono nella testa di Fugatti».

HANNO DETTO



Trento sta pompando acqua dalla Vigolana anche adesso, la crisi dovrebbe insegnare
Christian Comperini

L'ANALISTA DEI FLUSSI DI TRAFFICO

Curzel: «Non si farà mai, ma dire no non porta voti»

TRENTO. Una telenovela lunga mezzo secolo. La Pi.ru.bi. è ormai iscritta nel dna trentino come l'opera eterna incompiuta. L'A31 da decenni si ferma a Piovene Rocchette. Negli ultimi anni ne è stato completato il tratto sud, che arriva nel rodigino.

Emanuele Curzel da anni studia i progetti e i dati (che non ci sono, o sono contesta-

ti). E due anni fa disse: «Io credo proprio che non si farà mai. Era un'opera debole e ora è morta. Negli ultimi anni è stata solo uno spauracchio utilizzato dalla A4 holding per avere la concessione. Lo stesso presidente Fugatti, che si dice favorevole, ha scelto la strada più difficile: l'uscita a Rovereto. Quando su Besenello si poteva chiudere. O pro-

porre il corridoio per la Valsugana uscito durante il quinquennio di Ugo Rossi».

Come disse due anni fa: «Dire no alla Valdastico è perdente elettoralmente. Ma il rapporto squilibrato costi-introiti di quest'opera è evidente a tutti. I tipi di terreni da perforare non sono adatti. È un'opera antieconomica e antieconomica».

L'esperto. L'A31 serviva alla concessione della A4, ma anche Zaia ha cambiato strategia. Uscita a Rovereto? «E perché no sul Garda?»

Dal Veneto: «Qui non interessa più»

VALDASTICO. «Ma quali novità? Sul versante vicentino della Valdastico Nord non si parla più, sono tutti concentrati su un altro modo per fare rinnovare la concessione all'A4».

Luca Canale, che da dieci anni studia e documenta i vari progetti, e ha partecipato a tutte le iniziative di protesta contro la A31, con il comitato «No A31» ha le idee chiare. Anche sull'ipotesi di uscita a Rovereto.

«Dire oggi che la Valdastico uscirà a Rovereto, vuol dire che

si sta pensando ad una autostrada che prima va verso Trento e la Fricca, poi fa una curva a U e torna indietro... l'unico motivo sensato per una cosa del genere, sarebbe se poi volessero continuare dritti e fare la circosollazione autostradale del lago di Garda» dice scherzando.

Si scherza, ma mica tanto: «Tutto questo non ha senso...»

Ha sentito delle dichiarazioni degli industriali veneti?

«Non possiamo far altro che sottoscrivere tutto quello che è uscito sulla stampa questa setti-

mana, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista trasportistico, dimostra ancora una volta che questa autostrada non ha senso».

Però il tracciato sul versante veneto era già approvato, fino a Lastebasse? «No, non c'è alcun progetto, al momento: i progetti sono stati azzerati dalle due sentenze del Consiglio di Stato e della Cassazione, su ricorsi presentati dal Comune di Besenello e da un gruppo di abitanti della frazione di Cogolo del Cengio».

Come mai a Vicenza non si

«spinge» più e persino Zaia non ne parla? «Sono concentrati sul rinnovo della concessione dell'A4. Scade nel 2026, e la condizione era di avviare i lavori della Valdastico. Ma siccome non c'è manco il progetto, ora pensano ad altre soluzioni, come accorpate tutte le concessioni venete nella Cav, la società che gestisce il passante di Mestre». E comunque, dice, «Al Ministero delle infrastrutture ci sono tecnici preparatissimi, lo sanno fino a dove si può arrivare». G.Z.



Una protesta dei comitati in Valdastico, contro il progetto A31